

**MANOVRA  
E RISPARMIO**  
Le pensioni



**IL BILANCIO**

**Tre mesi in più**

Anticipato al 2013 il primo adeguamento legato alla speranza di vita

**Vecchie regole**

Nessuna restrizione agli aumenti degli assegni fino a 1.402 euro

**Alle casse comuni**

**10%**

Il taglio oltre 150mila euro

**ONLINE**

**Per saperne di più**

Gli approfondimenti sulle nuove regole per la previdenza e gli effetti su assegni e diritti

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

# Taglio più soft alle rivalutazioni

La stretta è parziale e colpisce solo chi ha assegni superiori a 2.337 euro al mese

**LO SLITTAMENTO**

Dal prossimo anno un mini rinvio delle finestre di uscita colpirà anche chi matura il diritto con 40 anni di anzianità

**Giampiero Falasca**

■ Gli emendamenti in materia previdenziale approvati dal Senato si concentrano su poche ma importanti modifiche. Viene ammorbidito il blocco della perequazione automatica, si anticipa al 2013 il meccanismo che lega i requisiti anagrafici ai fini previdenziali alla speranza di vita, viene introdotto un contributo di solidarietà per le pensioni più alte e, infine, si introduce una mini finestra per i soggetti che vanno in pensione con 40 anni di contribuzione.

**Perequazione automatica**

Vengono smentite le ipotesi, circolate nei giorni scorsi, di innalzamento delle soglie di pensione colpite dal blocco della perequazione, e resta confermato l'impianto che ruota sugli scaglioni di pensione fino a 1.428, fino a 2.300 e oltre 2.300 euro. Per ciascuna quota di pensione rientrante in questi scaglioni, viene confermato il meccanismo di limitazione crescente della perequazione. La limitazione non tocca le pensioni che arrivano fino a 1.402 euro, mentre viene riconosciuto solo il 70% della rivalutazione alle

pensioni della fascia intermedia; rispetto al Dl 98 si registra quindi un aumento della quota di rivalutazione (nella precedente disciplina era fissata al 45%). Oltre i 2.337 euro, viene confermato il blocco totale della perequazione. Dal 1° gennaio 2014, salvo ulteriori interventi futuri, riprenderà la disciplina ordinaria, senza alcun diritto di recuperare gli importi bloccati nel biennio 2012-2013.

**La speranza di vita**

Il sistema introdotto dalla manovra d'estate dello scorso anno (legge 122/2010) garantisce un adeguamento permanente dei requisiti pensionistici: ogni tre anni l'Istat certifica le speranze di vita e, se queste crescono, automaticamente crescono i requisiti anagrafici per le pensioni di vecchiaia e di anzianità. Questo sistema doveva entrare in vigore nel 2015, il Dl 98 lo ha anticipato al 2014 e in sede di conversione si profila un'altra anticipazione, al 1 gennaio 2013. Da tale data, quindi, si verificherà una crescita secca di 3 mesi dei requisiti anagrafici di tutte le pensioni, di vecchiaia e di anzianità, e con cadenza triennale tali requisiti potranno ancora crescere.

**Contributo di solidarietà**

La legge di conversione riporta in vita uno degli istituti più controversi del sistema previden-

ziale, il contributo di solidarietà. Si tratta di una trattenuta secca che si applica sulle pensioni più alte, che trova l'unica (ed esplicita) giustificazione nelle esigenze di finanza pubblica. La nuova disciplina prevede tre scaglioni di pensione. Fino a 90 mila euro lordi, non si applica alcuna trattenuta. Per lo scaglione di pensione compreso tra 90 mila e 150 mila euro lordi, si applica una trattenuta del 5%; per lo scaglione successivo, la trattenuta cresce al 10%.

**I 40 anni di contributi**

Ultima novità di rilievo riguarda i soggetti che vanno in pensione con 40 anni di contributi, e quindi non sono soggetti ad alcun requisito anagrafico. Per queste persone si introducono delle mini finestre che avranno l'effetto di ritardare il godimento della pensione (che oggi non era soggetto a limiti). Per chi matura i requisiti nel 2012, la pensione slitta di un mese; i mesi salgono a due per chi matura il diritto nel 2013, e arrivano a tre per le pensioni maturate a partire dal 1° gennaio 2014. Sono esclusi dalle regole tutto coloro i quali maturano la pensione entro il 31 dicembre 2011, oltre a un gruppo predefinito di 5mila persone, da selezionare tra quelle che matureranno il diritto dopo tale data e che abbiano determinate caratteristiche (lavoratori in mobilità, titolari di prestazioni a carico dei fondi di solidarietà).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tre tipologie di destinatari

### 1 GLI EFFETTI PER CHI È GIÀ IN PENSIONE



Per chi è già in pensione la manovra prevede una riduzione della rivalutazione: questo meccanismo, però, non colpirà quanti hanno un importo di pensione fino a tre volte il minimo, cioè fino a circa 1.402 euro. Per quanti hanno una pensione superiore e cioè fino a cinque volte il minimo, la quota tra 1.402 e 2.337 è rivalutata al 90 per cento. Per chi ha una pensione superiore a 2.337, la quota fino a tre volte il minimo sarà rivalutata al 70%. Questo meccanismo sarà applicato nel 2012 e nel 2013.

Da agosto di quest'anno, e fino al 31 dicembre 2014, se il pensionato ha una assegno di oltre 90mila euro, sulla quota eccedente sconterà un contributo di solidarietà del 5%; oltre 150mila il contributo di solidarietà è del 10 per cento. In ogni caso, il taglio non potrà ridurre la pensione sotto i 90mila euro

### 2 GLI EFFETTI PER CHI LA MATURERÀ ENTRO IL 2013



Chi maturerà i requisiti per il pensionamento nel 2013, in realtà vedrà posticipato di tre mesi il momento dell'effettivo raggiungimento dei parametri. Il ritardo è la conseguenza dell'adeguamento "dettato" dall'aspettativa di vita. L'adeguamento scatterà per la prima volta nel 2013, e non come previsto lo scorso anno nel 2015. Il primo adeguamento sarà di tre mesi. Ad esempio, un pensionando di vecchiaia (lavoratore dipendente), nato ad aprile, dovrà aspettare fino a giugno 2014 per andare in pensione. L'adeguamento all'aspettativa di vita si somma infatti alla finestra di 12 mesi per l'effettivo pensionamento. Per chi maturerà i requisiti nel 2013 con 40 anni di contributi, l'età anagrafica non conta (quindi non subisce l'allungamento collegato all'aspettativa di vita) ma la pensione avrà la decorrenza in ritardo di due mesi (al netto della finestra)

### 3 GLI EFFETTI PER CHI È LONTANO DAL RIPOSO



Nel caso delle donne, dipendenti del settore privato, da gennaio 2020 il requisito per andare in pensione di vecchiaia aumenterà di un mese. A questo, occorrerà aggiungere l'effetto dell'adeguamento collegato all'aumento dell'aspettativa di vita: al primo, scattato nel 2013, ne saranno seguiti altri due. Resta invariato, per ora, il meccanismo delle finestre: il periodo in cui, maturati i requisiti, si attende comunque l'effettiva corresponsione dell'assegno. Per i lavoratori dipendenti è di 12 mesi. Per le lavoratrici autonome, invece, la finestra è fissata in 18 mesi. Negli anni seguenti, l'unione dei due meccanismi (adeguamento alla speranza di vita e innalzamento progressivo del requisito anagrafico) determina per alcune "classi" di età, cioè per le nate negli anni '60, un effetto-domino che può spostare anche di tre-quattro anni il pensionamento

